

2/5/2007 (8:9) - QUATTRO SOCIETA' NEL MIRINO DELLA FINANZA

I furbetti del volantino

Fatture false e truffe delle ditte distributrici. Un giro di dieci milioni

MASSIMO NUMA

TORINO

Quattro società torinesi specializzate nella distribuzione di volantini pubblicitari sotto inchiesta. Sedi perquisite dalla Finanza, coordinata dalla procura; sette manager indagati per reati fiscali (fatture false e truffa aggravata) e, soprattutto, una serie di retroscena a dire poco inquietanti. C'è il sospetto che gli appalti, molto spesso aggiudicati a prezzi minimi per poter reggere i costi di distribuzione, siano stati in qualche modo «truccati». Ingente il giro d'affari, circa 10 milioni di euro, scoperto in questa prima tranche di un'indagine che minaccia di estendersi in Italia. C'è la piaga del lavoro nero, che vede coinvolti migliaia di lavoratori, pagati con cifre da fame: un centesimo, ogni volantino, assunti con il sistema del «caporalato». La capofila delle aziende sotto indagine è la «Effe esse Italia Group», torinese, sede a Nichelino, da tempo attiva nel settore della posta non indirizzata, il cosiddetto «door to door», porta a porta, recentemente acquisita da Uniposta. Nel 2006, l'azienda vantava un fatturato di 8,6 milioni di euro, con ramificazioni in Lombardia, Liguria e Piemonte. Tra i clienti, Carrefour, Ikea, Auchan, Nova Coop, GS, Leroy Marlin e Sma.



Da un comunicato ufficiale sul web, si apprende che «Il mercato door to door, il cui valore si attesta su 300 milioni di euro per un totale di 6-8 miliardi di pezzi inviati, rappresenta una delle tre linee di business della società. Con questa acquisizione, Uniposta si candida a essere nel 2007 uno degli operatori di riferimento nel segmento, con un fatturato complessivo previsto di circa 22 milioni». Cifre da capogiro, che attirano anche un colosso come Poste Italiane, interessato ad entrare nella compagnia. Magari facendo piazzare i volantini dal proprio personale, e praticamente a costo zero.

Accuse ancora da dimostrare, certo. Gli avvocati degli indagati sono pronti a dare battaglia. L'indagine procede nel massimo riserbo ma quanto va emergendo fa riflettere gli investigatori. Tutto inizia quando spunta il verbale di una denuncia, firmata da un alto dirigente della sicurezza di una delle grandi società che affidavano, in base a gare d'appalto, il compito di distribuire i volantini pubblicitari; si era accorto che centinaia di migliaia di esemplari di quel materiale informativo era stato smaltito in una discarica abusiva. Nessun «cliente» aveva mai avuto la possibilità di consultarlo. Eppure, in passato, i controlli erano rigidi. Si chiedeva in modo diretto, ai consumatori, se «avessero trovato il volantino delle offerte nella buca delle lettere di casa». Venivano registrati nomi e cognomi, ore, giorni. «Dopo i controlli -

ULTIMI AN

CRONACA
Rogo in scu

CRONACA
Alla canna c

CRONACA
Dopo il deli

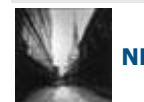
CRONACA
Natale a Ka

APPUNTAMEN
Anima tang

CRONACA
Mister prez

PUBBLICIT

SPAZIO DI
BLOG!



Il registro to
Maria Teresa M
Solidarietà ne

On the road
Marinella Vene
L'addio a Osc

Straneuropa
Marco Zatterin

racconta una «gola profonda» che ha abbandonato da poco tempo le società inquisite - ci venivano segnalati i vuoti. E noi, l'indomani, provvedevamo subito a rimediare. Ma tantissimo materiale finiva in discarica o riciclato».

Così si è intuita la reale natura di un business ancora tutto da scoprire. I committenti avrebbero pagato somme ingenti per diffondere i volantini nelle circa 800 mila cassette delle lettere del Torinese. In realtà, una volta pagata la commessa, metà dei volantini sarebbero stati riciclati nelle cartiere e distrutti. Dunque, mai distribuiti dalla interminabile catena di «neoschiavi», forse le vere vittime di questo sistema di sfruttamento che ci riporta indietro di decenni, quando il mercato del lavoro era dominato dai «caporali». C'è attesa per la possibile reazioni delle grandi catene di distribuzione, in teoria all'oscuro della mancata distribuzione del costoso e talvolta raffinato, sotto il profilo grafico, materiale pubblicitario, realizzato e stampato nelle tipografie.

La Finanza ha posto sotto sequestro enormi quantità di confezioni, mai finite sotto gli occhi dei consumatori. C'è il sospetto che gli appalti, pagati spesso con assegni circolari immediatamente incassati, siano stati in qualche modo «pilotati». Da qui l'ipotesi di truffa aggravata, ai danni proprio delle stesse società. Complessa l'indagine sul lavoro nero. I ragazzi che si ritrovano alla mattina presto in piazza Massaua o al Parco Ruffini per essere assunti non hanno alcun modo di sottrarsi allo sfruttamento. «Ci dicono che se non ci va il lavoro possiamo andarcene. Tanto ci sono altri disperati pronti a prendere il nostro posto».